

- "Signora, faccia un bel respiro e si rilassi"

Donna incinta:



In tutto il mondo molte donne durante il parto in ospedale fanno esperienza di trattamenti irrispettosi e abusanti.

Tale trattamento non solo viola il diritto delle donne ad un'assistenza sanitaria rispettosa, ma può anche minacciare il loro diritto alla vita, alla salute, all'integrità fisica e alla libertà da ogni forma di discriminazione.

La presente dichiarazione invita a maggiori atti concreti, al dialogo, alla ricerca, e all'advocacy su questo importante tema che coinvolge la salute pubblica e i diritti umani.



**World Health
Organization**

**Una mamma italiana
su 5 si è sentita insultata
o maltrattata durante il parto**



LA REPUBBLICA DEL 30 GENNAIO 2021

Violenza ostetrica: cosa è e come rompere il silenzio paesi sudamericani fanno da apripista con legislazioni ad hoc, ma in occidente si fatica a fare i conti con un tema controverso che chiama in causa la salute e alcuni fra gli aspetti più intimi della femminilità.



- Ogni donna ha il diritto al migliore standard di salute possibile, che include il diritto all'assistenza dignitosa e rispettosa durante la gravidanza e il parto, così come il diritto ad essere libera dalla violenza e dalla discriminazione.
- Abuso, negligenza o mancanza di rispetto durante il parto possono condurre alla violazione dei fondamentali diritti umani della donna, come descritto nelle norme e nei principi dei diritti umani adottati internazionalmente.
- Le gestanti hanno il diritto a pari dignità, ad essere libere nel cercare, ricevere e rilasciare informazioni, ad essere libere dalla discriminazione, e ad usufruire del più alto standard raggiungibile di salute fisica e mentale, inclusa la salute sessuale e riproduttiva.



Violenza ostetrica

- abusi compiuti operatori sanitari e subiti dalla donna, durante il periodo compreso tra la gravidanza ed il puerperio (includendo le cure pre e post-natali, il travaglio, il parto e l'allattamento).
- L'appropriazione del corpo e dei processi riproduttivi della donna da parte del personale sanitario durante la gravidanza, il parto, il post-parto.

Le donne e il parto #bastatacere

Indagine Doxa-OVOItalia sulla violenza ostetrica*

Campione rappresentativo di 5 milioni di utenti negli ultimi 14 anni (2003-2017)



Partorisce in ospedale

Per una seconda gravidanza:

14% non ci tornerebbe/non lo sceglierebbe più

14% indeciso se tornare o meno nella stessa struttura



Parti cesarei

15% d'urgenza

14% programmato per indicazione medica

3% scelta personale

Episiotomia 54%



Episiotomia "a tradimento" per 1,6 milioni di partorienti

61% dichiara di non aver dato il consenso informato

15% la considera una menomazione degli organi genitali

13% l'ha vissuta come un tradimento



21% di madri in Italia \approx **1 milione** di donne in 14 anni dichiara di aver subito violenza ostetrica durante il parto



41% 4 donne su 10 dichiarano di aver subito pratiche lesive della propria dignità o integrità psicofisica



33%

delle madri non si sono sentite adeguatamente assistite



6% di donne non ha voluto altri figli
20.000 bambini non nati ogni anno

*Indagine aerea realizzata dalla Doxa in collaborazione con l'Osservatorio sulla Violenza Ostetrica Italia (OVOItalia), finanziata da La Goccia Magica e CiaoLapo Onlus. Coordinatrici del progetto Alessandra Battisti e Elena Skoko.

CiaoLapo

La Goccia Magica

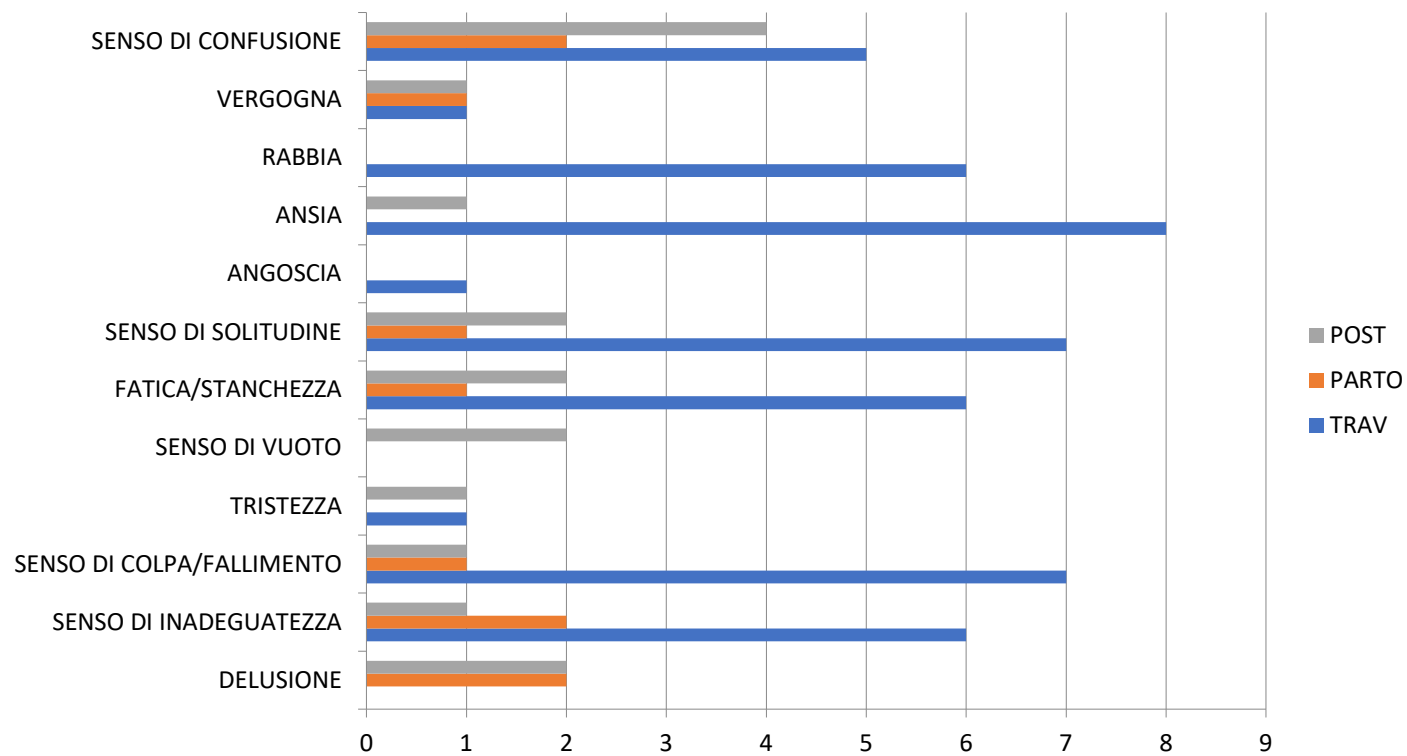
Sostieni l'iniziativa con il tuo contributo!
www.lagocciamagica.it

Osservatorio sulla Violenza Ostetrica Italia

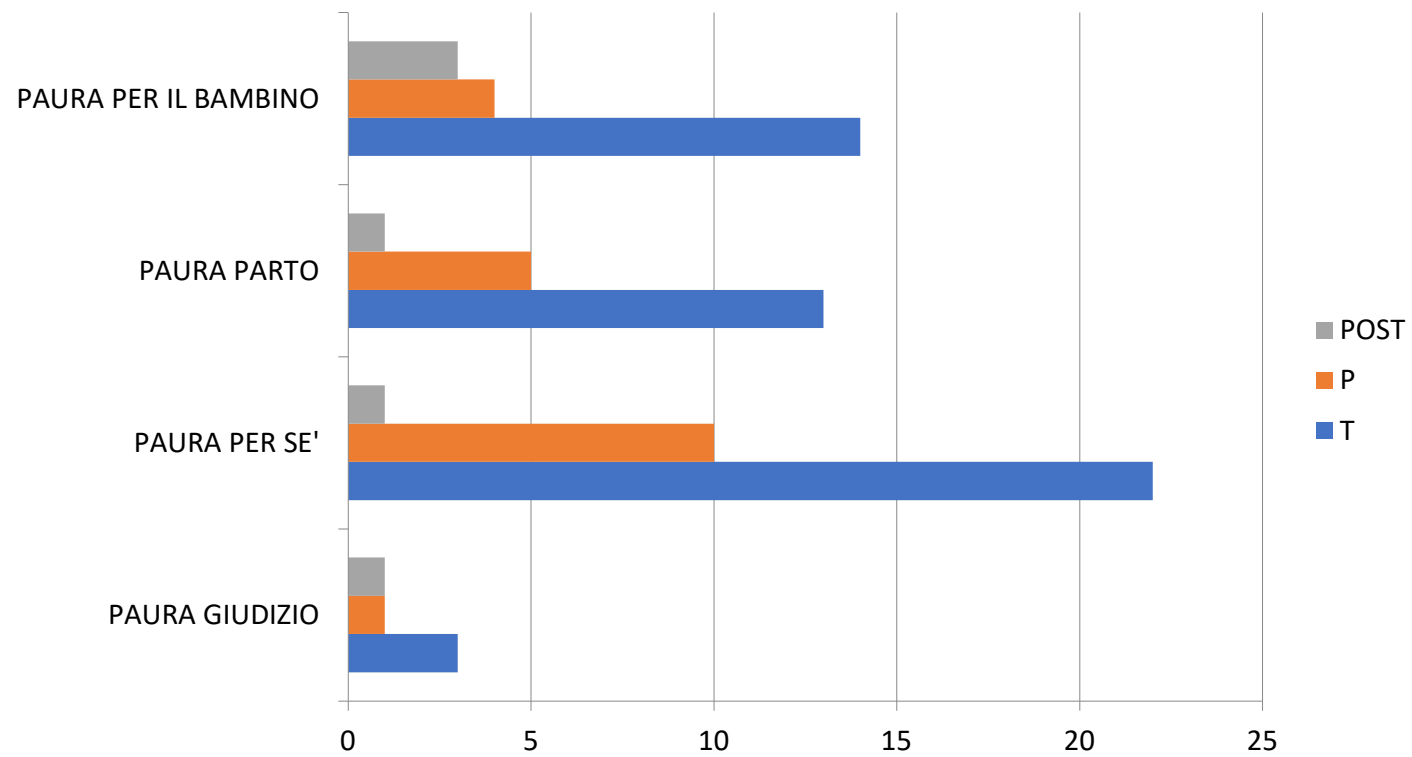
#bastatacere
le madri hanno voce

Infografica Elena Skoko

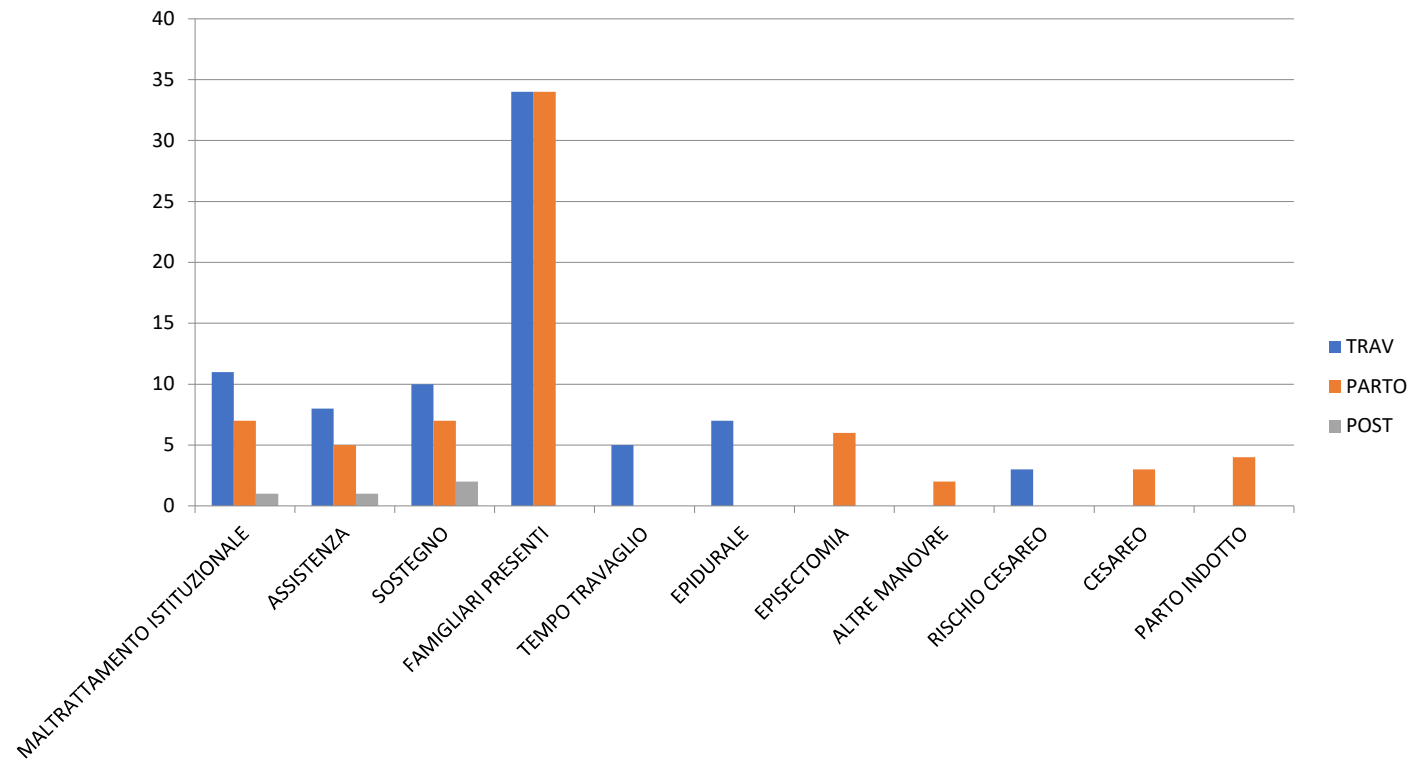
Sentimenti, emozioni e sensazioni



Paure

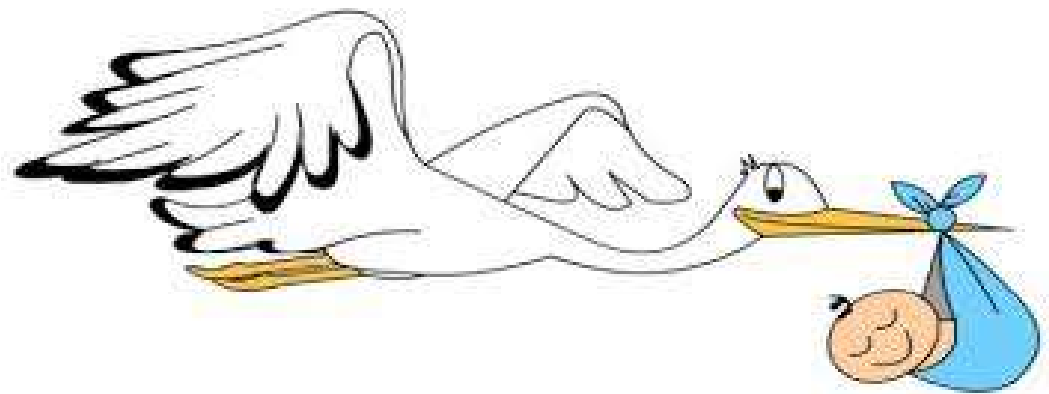


MALTRATTAMENTI 20%



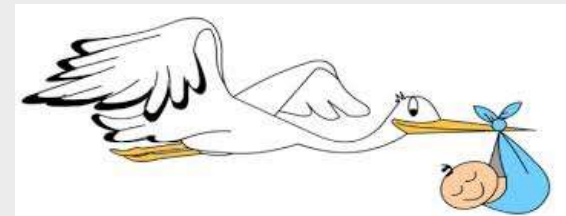
Fattori predisponenti individuali

- Le complicazioni in gravidanza (Maggioni et al., 2006),
- l'intensa paura per il travaglio ed il parto (Söderquist, Wijma, & Wijma, 2004; Zambaldi, Cantilino, & Sougey, 2009),
- i sintomi depressivi e ansiosi in gravidanza (Maggioni et al., 2006; Zaers et al., 2008; Zambaldi et al., 2009),
- una storia di disturbi psichiatrici (Ayers, 2004; Czarnocka & Slade, 2000),
- l'ansia di tratto (Czarnocka & Slade, 2000; Söderquist et al., 2004; Soet et al., 2003),
- traumi sessuali nel passato o abuso sessuale durante l'infanzia (Ayers et al., 2009; Soet et al., 2003).



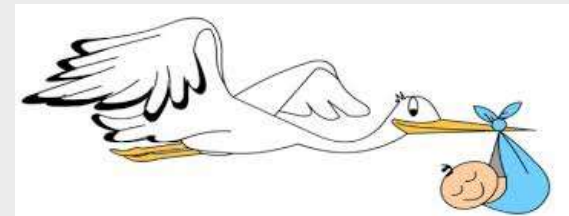
Tra i fattori precipitanti esterni associati alle risposte da stress post traumatico rientrano:

- il tipo di parto ed in particolare un cesareo di urgenza, non programmato o il ricorso a particolari strumentazioni come la ventosa (Ayers et al., 2009; Beck et al., 2011; Ford, Ayers, & Bradley, 2010; Goutaudiera et al., 2012; Söderquist et al., 2004; Stramrood et al., 2011),
- la percezione di mancanza di supporto da parte del partner
- la percezione di mancanza dello staff medico
- la mancanza di informazioni adeguate (Maggioni et al., 2006; Söderquist et al., 2004; Soet et al., 2003).



Altri i fattori di rischio

- una gravidanza non pianificata (Beck et al., 2011)
- lo scarso supporto sociale percepito in gravidanza (Czarnocka & Slade, 2000; Soet et al., 2003; Zambaldi et al., 2009)
- l'essere primipara (Denis, Parant, & Callahan, 2011),
- la paura intensa per sé o per il bambino e in generale le emozioni negative esperite durante il travaglio e il parto (Denis et al., 2011; Goutaudiera et al., 2012; Leeds & Hargreaves, 2008),
- la mancanza o la perdita di controllo durante il parto e un vissuto d'impotenza (Ayers, 2007; Maggioni et al., 2006; Soet et al., 2003),
- la percezione d'intenso dolore (Denis et al., 2011; Stramrood et al., 2011),
- la dissociazione (Goutaudiera et al., 2012; Olde et al., 2005; Zambaldi et al., 2009)
- la violazione delle aspettative riguardanti il parto (Czarnocka & Slade, 2000; Maggioni et al., 2006; Soet et al., 2003)





GLI ESPERTI

Quando l'attività di prevenzione e di cura non si accompagna a una preoccupazione etica rispettosa delle persone e della loro individualità si va a favorire una pericolosa ripetizione di ciò che si vorrebbe prevenire e curare.

Quando una società iper avanzata pretende di "insegnare tutto" (come mangiare, come tenersi in forma, come curare il proprio bambino, come passare il tempo libero, ecc.) senza tenere conto di quella persona particolare ed unica nella sua creatività e soprattutto nelle sue risorse, toglie alle persone la propria soggettività, e va a costruire confusione e incertezza che le rende sempre più fragili e manipolabili generando angoscia.

L'onnipotenza
dell'operatore



MA COME?

HA FAME ANCORA???

ALLATTARE NON È DARE DA MANGIARE.

ALLATTARE È UNA *RELAZIONE*

TU NON SEI UN FRIGORIFERO.

SEI UNA MADRE.



 **ConsulenteAllattamento.it**





Ne parliamo
insieme?

Allattare al seno

Esperienza ³⁰

Io non discuto.
Spiego perché ho ragione.

lithiumaddicted



La mamma che non vuole più allattare

O1: Si presenta allo spazio pesata/allattamento una bella mamma, non straniera, che si presenta sempre con il padre del bambino. Sono stati visti già due volte. Il bambino pesa kg.2,8 e ha 15gg. La madre dice che il piccolo piange molto, chiede molto, viene allattato spesso e la mamma non ce la fa più. "Stanotte ho pensato di smettere di allattare". Il padre manifesta molto dispiacere a questa affermazione della compagna. Ho pensato che la madre avesse poco latte, invece non era così, ho percepito un ambiente agitato e ansioso...

O2: La mamma?

O1: ... lei vuole smettere di allattare e aveva l'aria stralunata...

S: "Perché porta questo caso, cosa la preoccupa? cosa vogliamo ottenere da un nostro intervento?"

O1: Voglio che continui ad allattare

S: "Perché?"

O1: "Perché io ci credo"

S: "Perché ci crede?"

O1: "Penso che faccia bene al bambino, il latte materno produce più anticorpi...perché io ho allattato i miei figli e sono stata contenta".

Università Bologna, mamma e neonata espulse da un docente

L'allontanamento nell'aula universitaria dove si tiene un corso di abilitazione. Le scuse dell'Alma Mater

di FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Ultimo aggiornamento il 2 luglio 2019 alle 07:20

★★★★☆ 27 voti

Condividi

Tweet

Invia tramite email



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA



“prima di toccare una donna chiedo sempre il suo permesso”

Un'ostetrica